



Viarigi - Sabato 27 agosto 2016

A Viarigi ci siamo incontrati di nuovo sotto il segno di stRADARTs, per dare seguito agli impegni presi a Milano. La tre giorni di studi meneghina ha avuto infatti il merito di seminare molto e di qualità. Per andare oltre si rende necessario tuttavia approfondire punto per punto ogni singolo tema e farne scaturire documenti programmatici che siano veri e propri strumenti di evoluzione del settore. A Viarigi abbiamo dunque ripreso in mano il titolo dell'incontro "Umanizzare la Città" per esplorare il potenziale di sviluppo che nasce dalla coabitazione, nel medesimo territorio, di artisti residenti e amministratori illuminati di Comuni medio piccoli, sviscerando problematiche e potenzialità della relazione.

Premesse

La direzione costantemente ribadita dal presidente Boron è quella di contemplare nella sua unità il contesto dell'arte negli spazi urbani, mantenendo però chiaro il lume sulla differenza tra quel che è l'arte di strada come libera espressione e quello che è l'articolato mondo dello spettacolo di strada. Quel mondo che comprende tutte le realtà dello spettacolo dal vivo che, in forma professionale, occupano gli spazi urbani nel contesto di eventi e festival. Per il primo caso siamo nell'ambito della libera espressione, tutelata dalla costituzione italiana, e la direzione proposta è quella di promuovere sempre più l'armonizzazione delle legislazioni locali verso una sempre più libera possibilità per gli artisti. Accompagna questa visione l'impellente redazione e sottoscrizione di un codice etico dell'artista con cui assicurare il rispetto della relazione tra spazi utilizzati, performer in azione e collettività del luogo. Per il secondo caso, quello riguardante l'espressione professionale negli spazi urbani, si ribadisce la necessità di riconoscere la professionalità degli artisti in quanto lavoratori, assicurando sempre una contrattualizzazione rispettosa del diritto e della dignità del lavoro.

I due ambiti sono infatti molto più interconnessi di quel che sembra pur a fronte di questa differente definizione. Questo, di fatto, è stato il tema dominante del convegno di Viarigi. Il Comune astigiano organizza da 27 anni un festival che ha accolto artisti di tutto il mondo. Quest'anno l'amministrazione ha sentito il bisogno di mettere in pratica una riflessione sul suo andamento, per immaginare come poter realizzare un rilancio all'altezza dell'evoluzione che la strada ha sviluppato nel tempo. Per fare questo salto due sono stati i punti di partenza

Cercare in casa

L'amministrazione di Viarigi non ha cercato lontano per trovare gli spunti di rilancio del festival. Nel territorio astigiano risiedono artisti già professionalmente maturi. Tra questi la realtà della compagnia di "Milo e Olivia", attivi tanto in ambito circense che sulle piazze urbane, ha saputo installarsi nel territorio portandolo in breve a diventare un polo di riferimento delocalizzato per il circo, attraverso la loro scuola Chapitombolo, garantendo attività continuative durante tutto l'anno. Monale, il loro comune di residenza, si è trasformato nel tempo sotto la spinta della loro attività. Viarigi ha rivoluzionato il suo festival proprio a partire da questa collaborazione. La componente di professionalità moltiplicata all'amore per la terra che li ha accolti in residenza, ha comportato un rapporto costo benefici che altrimenti avrebbe gravato in ben altro modo sulle casse comunali. Da questo binomio nasce la prima suggestione del convegno, ossia come ragionare in termini di creazione di nuove risorse a partire dalla valorizzazione di quelle che già "hai in casa" e non lo sai.

Superare l'evento

Milo e Olivia hanno lavorato prima del festival attraverso un'attività su Viarigi che ha coinvolto le scuole e i campi estivi, creando in poco tempo un substrato culturale di attesa e partecipazione attiva che ha permesso al festival di apparecchiarsi alla festa attraverso la messa in gioco in prima persona dei suoi cittadini, a partire dai bambini e i giovani. Attorno al festival si è ritrovata così, ricreandosi, la comunità del paese. Questa "agitazione" ha fatto muovere la seconda domanda che ha animato il convegno: come possiamo andare oltre l'evento fine a se stesso e far sì che esso sia piuttosto un motore per un'attività continuativa lungo tutto l'anno?

Testimonianze e contributi (in ordine di intervento)

Francesca Ferraris attuale sindaca Viarigi

Sergio Magnetti sindaco di Monale

Milo Scotton, compagnia Milo&Olivia, Direttori Artistici di Saltinpiazza e Scuola di Circo Chapitombolo

Luigi Riccio, cittadino di Monale, elicotterista e carabiniere

Carla Acquarone, MicroCirco e responsabile Progetti Scuola Chapitombolo

Giuseppe Boron presidente della FNAS

Roberto Cargnelli, responsabile del progetto FNAS Buona Strada

Paolo Apolito, professore ordinario di antropologia culturale Uni Roma 3

Brunella Mascarino sindaca di Viarigi dal 1990 al 2004

Riflessioni e proposte concrete

A partire dalle testimonianze dei relatori coinvolti e con il contributo attivo dei portatori di interesse presenti in sala, tra cui la rappresentanza della Regione Piemonte e del Comune di Genova, sono state delineate alcune linee guida per un documento programmatico:

CARTA DI VIARIGI

1. È assolutamente virtuoso sostenere i singoli eventi dedicati allo spettacolo negli spazi urbani, ma non bisogna dimenticare di investire sul substrato sociale su cui i festival debbono poter appoggiare. Questo implica una politica di supporto alle attività continuative, che si collocano prima e dopo l'evento stesso. Per questo si suggerisce di alzare l'attenzione per non duplicare troppi eventi, creandone sempre di nuovi, ma investendo piuttosto sul radicamento dell'esistente sul territorio.

2. Occorre certamente non perdere di vista l'esempio e le prospettive che provengono dall'Europa, ma non bisogna nemmeno dimenticare che in Italia la radice del teatro negli spazi urbani parte da radici profondamente collegate alla tradizione popolare e che gli artisti hanno una funzione non solo di intrattenimento, entrando attivamente nel processo di definizione e riconoscimento delle identità locali. È questo un elemento di forza della tradizione italiana e una sua specificità da tutelare. In questo senso la continuità di azione deve essere sostenuta attraverso una facilitazione continuativa della libera espressione artistica in strada e, parimenti, creando le condizioni affinché la relazione artista e territorio possa svilupparsi non solo nell'estemporaneità dell'evento, ma in un tempo prolungato.

3. Oggi un certo tipo di sperimentazioni sono più facili agendo direttamente sul tessuto locale, andando a verificare nel piccolo tutto il potenziale di sviluppo tra arte di strada e comunità. Per le realtà cittadine più grandi, in cui l'identità locale si disgrega più facilmente in modelli eterodeterminati, è possibile provare a scomporle ragionando a livello di quartieri e di aree omogenee.

4. L'azione continuativa sul territorio può conseguirsi attraverso diversi approcci:

a) formazione articolata presso i centri e le palestre esistenti

b) azioni educative attraverso la sperimentazione nei percorsi scolastici ed extra scolastici

c) messa disposizione di spazi per la creazione artistica capaci di radicare gli artisti al territorio

d) coinvolgimento ex ante degli artisti nei processi di ripensamento degli spazi urbani

e) favorendo la partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo della propria comunità (Progetto Fnas Buona Strada)

5. L'approccio alla ricerca delle risorse necessarie per sostenere le realtà artistiche e culturali deve poter cambiare punto di vista. Da un lato occorre ragionare in termini di quali risorse posso recuperare se investo nella componente artistico culturale. In questo modo il finanziamento alla cultura viene dal risparmio in altri settori (sanità, servizi sociali, integrazione, sviluppo, formazione, educazione, attività produttive). D'altro canto coinvolgere le comunità intorno ai propri artisti comporta la creazione di risorse aggiuntive (beni strumentali, attività volontarie, contribuzioni liberali) e un'adesione più sincera agli investimenti del proprio comune

6. Dal punto di vista antropologico vengono delineate tre possibili linee di indirizzo per le politiche locali, che contrastino il processo di estraneizzazione alla propria comunità, l'abbandono dei territori d'origine, il disconoscimento della storia comune e la riduzione di coinvolgimento attivo nella scrittura del futuro:

a) creare delle resistenze artistiche sul territorio, attraverso artisti, cittadini attivi e luoghi dedicati

b) restituire alla comunità un calendario creato attorno alle reali tradizioni del proprio territorio

c) mantenere viva la capacità di creare performance, offrendo spazi creativi agli artisti

In questo senso bisogna intendere l'evento performativo come scintilla ossia la capacità di scandire e rinnovare il ritmo della comunità dentro e fuori le sue feste o nell'estemporaneità dell'incontro spettacolare.